



Comunità europee

**PARLAMENTO EUROPEO****DOCUMENTI DI SEDUTA**

Edizione in lingua italiana

8 ottobre 1990

E3-1820/90

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

con richiesta di inclusione nella discussione su  
problemi d'attualità, urgenti e di notevole rilevanza

presentata a norma dell'articolo 64 del regolamento

dagli onn. G. MONNIER-BESOMBES, LANGER, TARADASH  
e AGLIETTA

a nome del gruppo Verde

sulla violazione dei diritti dell'uomo nel Kosovo

GON/tal

PE 145.776  
OR. FR

*Serie A: Relazioni - Serie B: Proposte di risoluzione, interrogazioni orali - Serie C: Documenti provenienti da altre istituzioni (p. es. consultazioni)*



= Procedura di consultazione - atti che richiedono una sola lettura



= Procedura di cooperazione (seconda lettura), che necessita i voti della maggioranza dei membri effettivi del Parlamento per la elezione o per l'approvazione di emendamenti



= Procedura di cooperazione (prima lettura)



= Parere conforme che necessita i voti della maggioranza dei membri effettivi del Parlamento

Il Parlamento europeo,

- viste le risoluzioni sul Kosovo e, in particolare, quelle del 15 febbraio 1990 e del 12 luglio 1990,
- A. considerando il potenziamento delle unità speciali civili e militari nonché il trasferimento di armi pesanti dalla Slovenia nel Kosovo, la creazione di una brigata speciale di forze blindate che sarebbe costituita da 120 carri armati e 70.000 soldati, ossia quasi un terzo degli effettivi dello esercito iugoslavo, e verrebbe ad affiancarsi ai 20.000 poliziotti che già si trovano nel Kosovo,
- B. considerando i numerosi assassinii perpetrati e l'arresto, il 21 settembre, di sei ex esponenti del governo locale, tra cui l'ex Primo ministro Jusuf Zejnulahu e l'ex ministro degli interni, accusati di aver contribuito alla promulgazione, il 15 settembre, della "Costituzione della Repubblica del Kosovo" da parte dei parlamentari di nazionalità albanese,
- C. considerando la denuncia da parte di Amnesty International di gravi violazioni dei diritti dell'uomo da parte del governo iugoslavo,
- D. considerando l'espulsione il 29 agosto 1990, ad opera delle autorità serbe, dei membri della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo,
- E. considerando il sostegno e la solidarietà che le Repubbliche slovena e croata hanno dimostrato nei confronti del Kosovo,
- 1. condanna qualsiasi violazione dei diritti dell'uomo e dei diritti civili nel Kosovo da parte delle autorità serbe e invita queste ultime a rispettare le disposizioni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Convenzione dell'ONU sul trattamento dei detenuti;
- 2. chiede alle autorità serbe:
  - di ritirare le forze militari e civili dal Kosovo,
  - di rilasciare tutti i prigionieri politici arrestati dal 1981 ad oggi,
  - di por fine a qualsiasi forma di assassinio, tortura, arresto arbitrario e maltrattamento di prigionieri politici di nazionalità albanese, nonché di abolire la censura e reintegrare nel loro posto di lavoro tutti gli albanesi licenziati dal marzo 1989 a questa parte,
  - di considerare con la massima attenzione la Dichiarazione del Parlamento del Kosovo che ha proclamato il Kosovo un'entità uguale alle sei altre Repubbliche della Federazione iugoslava,
  - di non incoraggiare in nessun modo atteggiamenti nazionalistici o di sopraffazione da parte dei serbi, componente più forte di una Federazione che poggia sull'equilibrio e su pari diritti;
- 3. invita la Commissione e il Consiglio a subordinare qualsiasi aiuto finanziario alla Jugoslavia al rigoroso rispetto dei diritti dell'uomo e all'osservanza dei trattati internazionali; in particolare dell'Atto finale di Helsinki di cui la Jugoslavia è Stato firmatario;
- 4. decide di inviare nel Kosovo la delegazione per le relazioni con la Jugoslavia e chiede a questo fine alle autorità di tale paese di garantire a questa ultima la possibilità di muoversi e di stabilire gli opportuni contatti in tutta libertà;
- 5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e alle autorità iugoslave.